

La grazia del Maestro fluisce sempre
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 29 dicembre 1982, Sant Bani Ashram,
Villaggio 16 PS, Rajasthan, India

DOMANDA: Alcuni amici volevano condurre una vita molto tranquilla, meditativa e approfondire la relazione interiore con il Maestro, quindi hanno lasciato il lavoro nel mondo e rimangono a casa molto tranquillamente, ripetono il Simran e meditano molto. Ciò significa che non hanno i soldi per venire dal Maestro fisico, e mi chiedo che cosa il Maestro abbia da dire al riguardo. C'è un momento in cui è davvero meglio stare a casa, rimanere molto tranquilli e meditare?

SANT JI: In effetti è ottimo meditare, e lo apprezzo. Ma a volte ciò che accade a queste persone, è che la mente le inganna. Succede che dopo alcuni anni, quando incominciano a fare qualsiasi cosa mondana, vengono derise e diventano oggetto di scherno e critiche. Ecco perché è sempre meglio fare il lavoro mondano, guadagnarsi da vivere con mezzi onesti e di pari passo meditare. Sarà molto meglio.

Questa è la mia esperienza personale. Anch'io incontro molti che lasciano il mondo e meditano per molti anni, ma quando la mente li inganna, crollano.

Questo è un avvenimento di circa trenta o trentacinque anni fa. Accadde nel villaggio in cui viveva Baba Bishan Das. C'era un uomo il cui nome era Ikam Das. Circa venti o venticinque anni prima che lo incontrassi, se ne andò di casa. Si rifugiò nel deserto per praticare la devozione di Dio. Quindi dopo aver trascorso venti o venticinque anni nel deserto e aver rinunciato alla vita mondana, tornò e la men-

te lo ingannò. La mente gli suggerì che essendo venuto nel mondo, anche lui avrebbe dovuto godersi la vita mondana. La gente gli disse di non farlo. Anche Baba Bishan Das lo consigliò di non farlo. Baba Bishan Das gli disse: “Ora non riuscirai più a essere un uomo mondano perché sei invecchiato molto”. A quel tempo aveva circa settant’anni, ma voleva comunque sposarsi. Si sposò, però non riuscì a mantenere il matrimonio, e così non ebbe successo. Si sposò di nuovo, ma poiché era anziano e la moglie era molto giovane, ancora non poteva fare nulla. Che accadde? Aiutava la moglie a trasportare il carico di verdure al mercato vicino dove andavano a vendere i loro prodotti.

Una volta, mentre stavo andando a vedere Baba Bishan Das, lo vidi per strada. Quando l’avevo incontrato in precedenza, era ben salubre. Dopo i matrimoni era diventato debolissimo, quindi non lo riconobbi. Ma lui mi riconobbe e disse: “Ajaib Singh, non andartene perché voglio vederti, voglio parlare con te. Aspettami che torno dal mercato”. Andai da Baba Bishan Das per avere il suo darshan, ed era ancora seduto lì dopo essere tornato dalla consegna delle verdure al mercato. Mi disse: “Ajaib Singh, voglio dirti una cosa, non dovresti sposarti. Ho detto a tutti nel villaggio di non sposarsi, e ti stavo cercando; ora che ti ho visto, ti dico di non sposarti”.

Gli dissi: “Senti, Ikam Das, non mi dai il consiglio giusto. Non è negativo sposarsi. Uno dovrebbe sposarsi (se ne ha bisogno) al momento giusto. Dovresti consigliarmi: ‘Non sposarti alla mia età, non sposarti nella vecchiaia’”.

Baba Bishan Das gli disse: “Ikam Das, hai trascorso così tanti anni nel deserto fingendo di praticare la devozione di Dio, e quando sei tornato nel mondo, hai voluto condurre una vita mondana. Ecco perché non sei né una persona mondana né una persona spirituale”.

La Sant Mat non ci ispira a rimanere inattivi e a non fare nulla. La Sant Mat ci insegna a lavorare duramente, a guadagnarci da vivere e poi a praticare la devozione. Se non lavoreremo per il nostro sostentamento e vivremo con i guadagni delle altre persone, che cosa accadrà? Qualunque meditazione avremo fatto, andrà nel conto del-

la persona che ci mantiene. E che otterremo in cambio? Otterremo la collera, le critiche e tutti i difetti della persona che ci mantiene. Ecco perché la Sant Mat ci insegna a lavorare duramente, a guadagnarci da vivere e poi a praticare la devozione. Infatti, se guadagneremo il nostro sostentamento con mezzi onesti e se manterremo i figli e la famiglia con i soldi che abbiamo guadagnato, avrà un ottimo effetto sulla meditazione, così come sui nostri figli.

Chi lavora duramente, si mantiene e può mantenere pure molte altre persone. Ecco perché non dovremmo rimanere inattivi. Dovremmo lavorare duramente e poi praticare la devozione. Se lasciamo il mondo e ci sediamo tranquillamente in casa a meditare, sapete che la mente è un cavallo velocissimo e vagabonda dappertutto nel mondo. Anche quando siamo seduti a meditare, la mente può pianificare e farci pensare che dovremmo fare un po' di lavoro, dovremmo trovare un lavoro nel mondo. Potrebbe suggerirci che non è positivo meditare. Quindi uno dovrebbe sempre evitare i trucchi della mente e lavorare duramente, guadagnarsi da vivere e poi meditare.

Quando meditai sulle Due Parole di Baba Bishan Das per diciotto anni, solevo lavorare molto duramente nei campi. Per tutto il giorno continuavo a lavorare nei campi, il corpo e la mente si stancavano, così quando mi sedevo per meditare, la mente non m'imbrogliava. Stavo sveglio la notte e utilizzavo le notti per meditare mentre di giorno lavoravo molto duramente nei campi con l'agricoltura. Anche qui, quando il Maestro mi diede l'ordine di meditare, piantai questo frutteto. Per tutto il giorno, ogniqualvolta sentivo la necessità, venivo nei campi e lavoravo sodo con le mie mani. Non mi sono mai seduto inattivo o sono diventato pigro. Stancavo sempre così tanto la mia mente e il mio corpo lavorando che quando mi sedevo per meditare, la mente non m'imbrogliava per niente.

DOMANDA: Sant Ji, nel nostro paese la regola è che se la donna è divorziata dal marito e ha più di sessant'anni, non può condividere la sua pensione. Mio marito non mi mantiene. Viviamo separa-

ti. E così nel nostro paese la donna che è divorziata dal marito, ha diritto a una sua pensione. Dovrei accettarla?

SANT JI: È meglio camminare con le proprie gambe. È meglio guadagnarsi da vivere, tuttavia nel caso non riusciamo a farlo e se riceviamo aiuto dal governo o dalla previdenza sociale o qualcosa del genere, dovremmo meditare di più. I satsanghi dovrebbero meditare di più perché i soldi che riceviamo dal governo, l'aiuto sotto forma di previdenza sociale, appartengono alla gente. Uno deve assolutamente ripagare i soldi che sta usando. Ecco perché se un satsanghi sta ricevendo quel tipo di aiuto, dovrebbe meditare di più in modo da non avere l'effetto negativo delle persone di cui sta prendendo i soldi.

DOMANDA: Riguardo al paradosso tra la grazia e la nostra volontà di fare le cose, a volte sembra che non possiamo manifestare ciò che vogliamo, che non c'è la grazia per farlo. Può essere un trucco della mente, in effetti la grazia è sempre lì, ed è solo la nostra volontà che manca? O ci sono momenti in cui il Maestro ritirerà la grazia per umiliarci o farci sapere chi ha davvero il controllo?

SANT JI: Non esiste un tempo in cui il Maestro non stia elargendo la grazia ai suoi figli. Ma a volte quando facciamo qualche lavoro, non ci pensiamo seriamente, non cerchiamo la guida dei nostri buoni amici. Ecco perché non abbiamo buon esito in quei lavori, anche se c'è la grazia del Maestro.

I satsanghi non dovrebbero mai pensare, neppure in uno stato di oblio, che la grazia di Satguru non sia su di loro o che il Satguru non sia clemente con loro. Il Satguru elargisce continuamente tutta la grazia ai discepoli, anche quando un satsanghi dorme o quando è sveglio. Solo il satsanghi dorme; il Maestro non dorme. È sempre sveglio e con ogni respiro elargisce la grazia ai discepoli. Ecco perché i satsanghi non dovrebbero mai pensare che non stiano ottenendo la grazia del Maestro. Non esiste un tempo in cui il Maestro non stia elargendo la sua grazia.

Ve lo spiegherò dando questo esempio. Supponiamo che ci sia un padre mondano. Il padre pensa sempre che suo figlio dovrebbe

diventare una persona migliore, dovrebbe essere una brava persona nella società. Ma il figlio non presta attenzione a ciò che dice il padre; fa molte cose cattive. Comunque il padre ha molta pazienza e cerca sempre di spiegargli le cose, anche se lui non capisce. Supponiamo che il figlio commetta un grave errore e vada in prigione. Il padre è molto paziente e amorevole, assume un avvocato e cerca di lottare in tribunale per farlo rilasciare. Cerca sempre di fare il meglio per il figlio. Quindi immaginate semplicemente: se un padre mondano fa tutte queste cose per suo figlio, il nostro Padre Onnipotente, il nostro Padre Supremo, che ha lasciato la dimora eterna di felicità ed è sceso nel mondo assumendo il corpo umano e sta soffrendo molto per noi, non pensate che farà tutto per noi? È sempre pronto a elargirci la grazia. Ma che succede? Sapete che se un bambino cerca di toccare il fuoco, anche se desidera farlo, poiché i genitori sanno che non è bene per lui, sanno che se toccherà il fuoco, si brucerà le mani, la madre lo tratterrà e gli dirà di non farlo. O se il bambino cerca di toccare un pezzo di carbone, il padre dirà: "Non farlo". Il padre sa che se il bambino tocca il carbone, le mani si sporcano. Ecco perché cerca sempre di impedire al bambino di fare tutte queste cose, anche se il bambino ci prova.

Il fatto è che non sappiamo che cos'è positivo o cos'è negativo per noi. Ecco perché quando desideriamo qualcosa, quando chiediamo qualcosa, se ciò non accade, incolpiamo il Maestro. Diciamo che manca la grazia del Maestro. Non è vero. La grazia del Maestro fluisce sempre verso di noi, ma in molte occasioni poiché non sappiamo cosa sia buono o cattivo per noi mentre il Maestro lo sa, non ci permette di fare ciò che desideriamo: perché non sappiamo quel che è negativo per noi. A poco a poco, dopo un po' di tempo, capiamo che quanto stavamo per fare, non era positivo per noi e in seguito otteniamo la giusta comprensione.

Quindi voglio spiegarvi che non esiste un tempo in cui il Maestro non sia misericordioso noi; non sappiamo quel che è positivo o negativo per noi, quindi spesso non sentiamo la grazia del Maestro

nelle cose che vogliamo fare perché non è appropriato per noi avere quelle cose.

Quando il Satguru viene, ci fa comprendere attraverso i Satsang; ci insegna come rendere confortevole la vita mondana. Ci dice: “Amatevi l’un l’altro, rendere la vostra casa un paradiso perché è un trampolino per la vita spirituale. Se la vita familiare, se la vita mondana è agevole e armoniosa, solo allora riuscite a meditare”. Il Maestro non vuole che siamo infelici e addolorati in questo mondo; se siamo infelici e depressi, anche il Maestro ne è afflitto perché risiede dentro di noi. Ecco perché ci dice di rendere la vita mondana più agevole e confortevole perché riusciamo a meditare ed entrare nell’intimo solo se la nostra vita esteriore è confortevole. Se abbiamo difficoltà e problemi nella vita esteriore, non potremo mai progredire in meditazione. Ecco perché, sempre amorevolmente attraverso i Satsang, ci dice come rendere la vita familiare un paradiso. Ci dice: “Il Maestro che è seduto in voi nella Forma dello Shabd, è sicuramente afflitto dai vostri dolori e problemi. Non dovrete mai pensare che quando siete infelici, non ne sia influenzato. Lo è di sicuro perché risiede dentro di voi”.

I Santi e i Maestri ci dicono sempre di entrare nell’intimo, manifestare il Maestro e scoprire qual è la Volontà del Maestro. Fate sempre tutto quello che volete, ma in primo luogo seguite l’ordine da parte del Maestro. Prima di tutto dovrete sapere se è la Volontà del Maestro o no. Infatti il Maestro non vuole mai che facciamo nulla di male. Quando i discepoli si allontanano dalla Sant Mat, quando lasciano i principi della Sant Mat e iniziano a fare altre cose, il Maestro è molto infelice. Dice: “Che cosa stanno facendo questi figli immemori?” È sempre infelice e afflitto dai dolori e dai problemi degli amati. Per questo dovrete meditare, entrare nell’intimo e manifestare il Maestro dentro di voi, così che possiate sapere se le cose che state facendo, sono accettabili agli occhi del Maestro o no, se sono nella Volontà del Maestro o no.

Kabir Sahib disse: “Se gli amati sono infelici, lo sono anch’io”. Guru Gobind Singh Maharaj disse: “O Signore, concedi felicità e agio a tutti i miei discepoli e alle loro famiglie”.

Quando ci allontaniamo dai principi della Sant Mat, creiamo problemi e difficoltà ai Maestri. Ecco perché non dovremmo mai allontanarci dai principi della Sant Mat. Dobbiamo modellare la nostra vita secondo gli insegnamenti della Sant Mat. Non dovremmo mai considerare, non dovremmo mai pensare che il Maestro non sia misericordioso con noi. Il Maestro è sempre misericordioso con noi. Guru Nanak Sahib dice: “Mi sacrifico per il Maestro che mi elargisce la grazia, respiro dopo respiro. Lui stesso è un Liberato e libera gli altri”.

DOMANDA: Non avendo alcun potere sul Satguru, esistendo solo per sua misericordia e implorando una goccia d’amore, puoi aprire i nostri cuori e parlarci della bellezza e dell’amore di Kirpal?

SANT JI: Sono d’accordo che non abbiamo alcun potere sul Satguru. Ma quando cantai questo bhajan di fronte all’Amato Maestro, mi disse: “No, non è vero. Coloro che meditano, hanno sicuramente potere sul Maestro. Possono controllare il Maestro. In effetti i figli obbedienti possono persino legare il padre con le corde. Possono fare qualsiasi cosa perché hanno controllato il padre nel loro amore. Non c’è nulla d’impossibile per loro perché hanno manifestato il Maestro; hanno controllato il Maestro nel loro amore”. Ecco perché non è vero che non abbiamo alcun potere sul Satguru. Coloro che meditano e vanno interiormente, hanno potere sul Satguru. Il Satguru farà per loro qualunque cosa desiderino.

Il Satguru sa cosa c’è nei nostri cuori perché è seduto dentro di noi. Una volta cucinai chutney (n.d.t. un condimento che contiene un misto di spezie, verdure e frutta) e del cibo, poi mi venne in mente che quando la sorella di Guru Nanak gli aveva preparato un ciapati, perché era venuto molto bene, aveva pensato: “Mio fratello, Guru Nanak, dovrebbe venire a mangiarlo”. Anche se a quel tempo Guru Nanak viveva lontano, apparve per mangiare il ciapati perché la sorella lo aveva ricordato con amore. Quindi pensai: “Come Guru

Nanak andò a placare la sete della sorella, è possibile che il Maestro venga a soddisfare il mio desiderio? Vorrei che il Maestro venisse a mangiare il chutney e il cibo che ho preparato”. Ed è vero che dopo questo il Maestro mandò una persona, chiamata Ramlal. Venne a informarmi che il Maestro stava arrivando per pranzo. Avevo desiderato che il Maestro venisse a mangiare, anche se non c’era un programma, quindi il Maestro venne a mangiare quel chutney, quel cibo. E ho menzionato molte volte nel Satsang che il Maestro mi disse: “Il tuo chutney è molto delizioso; ora che ho mangiato il tuo sale, dovrò essere fedele al tuo sale e ti darò qualcosa”. Fui molto fortunato che il Maestro, che risiedeva in me, ascoltò la mia richiesta, riconobbe il mio desiderio e venne per soddisfarlo.

La Forma del Padre Supremo Kirpal non può essere descritta a parole. Come ha detto Kabir Sahib: “Il muto non riesce a descrivere la dolcezza dello zucchero grezzo; non può che esprimere la propria felicità per aver mangiato qualcosa di dolce danzando. Non può mai parlare; è muto”. Allo stesso modo, la Forma del Maestro, il Supremo Padre Kirpal, non è descrivibile a parole. Non importa se scrivete milioni di scritture per elogiare e glorificare la Forma del Maestro, non riuscite comunque a descrivere la sua gloria in tutti i suoi sensi, nella sua estensione. È qualcosa che mette conto vedere.

Posso dirvi solo questo, che questo mondo è una fitta foresta di piaceri sensuali in cui la mente e l’anima vengono prese a calci e malmenate. Quando la mente e l’anima incontrano un Maestro perfetto e, meditando secondo le istruzioni del Maestro, quando sia la mente sia l’anima, dopo essersi focalizzate al Centro dell’Occhio con la grazia del Maestro, vanno oltre e s’innalzano, vedono la Forma attraente dell’Amato Maestro. A quel punto sia la mente sia l’anima sono attratte dalla Forma Radiante del Maestro proprio come un pezzo di ferro viene attratto dal magnete. Quando l’anima e la mente sono nel campo dello Shabd, sono attratte e trascinate immediatamente dalla Forma Radiante del Maestro. A quel punto realizziamo qual è la posizione del Maestro e quale rispetto ottiene nei piani superiori. Realizziamo come questi poteri opposti, che ci tribolavano

nel mondo, rendono omaggio al Maestro e come sono diventati schiavi del Maestro. Solo allora si creano dentro di noi il vero amore e la vera fede nel Maestro.

DOMANDA: Innanzitutto, perché le ore dalle 3:00 alle 6:00 del mattino sono le migliori per meditare? Secondo, nelle istruzioni della meditazione hai detto che quando la nostra mente vaga dal Terzo Occhio, quando la nostra attenzione si disperde, perdiamo molta forza, e mi chiedevo: è forza fisica, e vale anche per tutto il giorno? Terzo, il Maestro Kirpal diceva che quando vediamo la luce in meditazione, quella è l'unica volta in cui stiamo progredendo. Mi chiedevo che cos'è questo processo? In che modo vedere la luce ci fa avanzare spiritualmente?

SANT JI: Beh, Hazur Maharaj Kirpal ha fatto molta chiarezza riguardo alle prime ore del mattino per la meditazione. Una ragione è che nel sonno dimentichiamo tutti i pensieri che abbiamo avuto nel corso della giornata. Li dimentichiamo e il nostro corpo si alleggerisce. L'altra cosa è che la coscienza, l'anima, l'attenzione sono appena rientrate nel corpo quando ci svegliamo, ecco perché quelli che meditano nelle prime ore del mattino, riescono a ritirarsi dal corpo, riescono facilmente a innalzare l'anima.

Un altro motivo è che in quel momento nelle case o nelle strade poche persone sono sveglie, quindi non c'è molto rumore o disturbo. Ecco perché si raccomanda al meditatore di approfittare di quel tempo.

Ora, per quanto riguarda la forza che perdiamo se permettiamo alla mente e all'anima di venire nelle nove aperture. Sapete che il nostro viaggio interiore inizia dal Centro dell'Occhio e dobbiamo innalzarci. Se anziché innalzarci, lasciamo che la mente e l'anima scendano verso il basso nelle nove aperture, che cosa succede? Quando la mente e l'anima entrano nelle nove aperture, iniziamo ad avere pensieri del mondo. E con quei pensieri avremo naturalmente i desideri del mondo. E quando avremo i desideri, faremo sicuramente di tutto per soddisfarli. E sapete che quando agiamo per soddisfare i desideri, che facciamo? Perdiamo di sicuro la nostra forza.

Per quanto riguarda la Luce, nella Sant Mat il nostro compito è di andare nella luce perché è la Luce del Signore Onnipotente, e la Luce è Vita. Questo è il motivo per cui dobbiamo andare nella Luce e quando lo avremo fatto, progrediremo.

Dio ha manifestato questa Luce da Sach Khand, e sta illuminando tutti i piani. Così, quando vediamo la luce, quando viaggiamo nella luce, a poco a poco ci avviciniamo alla nostra vera casa, Sach Khand. Quando avremo la luce, quando saremo nella luce, non perderemo la nostra strada. Il primo giorno nel Satsang ho detto che c'è molta oscurità nell'intimo, e se non abbiamo la luce del Maestro, non possiamo progredire. Quando abbiamo la luce, quando vediamo la luce o entriamo nella luce, progrediamo.

DOMANDA: Vuoi utilizzare questa coperta?

SANT JI: Ti ringrazio, sono ben coperto. Ti ringrazio per la premura.

DOMANDA: È irrispettoso se, dopo la meditazione mattutina, ti seguiamo sulle scale e ti guardiamo mentre sali i gradini?

SANT JI: Beh, dovete compiacere la mente, che sia appropriato o no. Il punto è di ottenere il darshan del Maestro, e per questo, qualunque cosa dobbiate fare, tutto è rispettoso.

Vi racconterò un avvenimento del Maestro Sawan Singh e del suo devoto discepolo, Mastana Ji del Belucistan, che vidi con i miei occhi. A quei tempi non c'era elettricità nella sala del Satsang, nel luogo dove viveva Baba Sawan Singh Ji. Quindi in estate avevano grandi ventagli che muovevano con le mani. Una persona lo stava facendo a Baba Sawan Singh, e Mastana Ji era presente. Serbava questo desiderio: "Va' a fare aria al Maestro". Pensò: "Quella persona è superiore a me, o ha più diritto sul Maestro che solo a lei è permesso fare quel seva? Perché non dovrei andare a farlo io?" Ma c'erano molte altre persone che non permettevano a Mastana Ji di andare davanti a Baba Sawan Singh e fare quel lavoro. Quindi era molto turbato, e poi pensò: "Baba Sawan Singh dice sempre nel Satsang che un amato non dovrebbe mai farsi ostacolare da niente, anche se vive in un posto dove ci sono molti serpenti, e se sul cammi-

no ci sono molti leoni e tigri, non importa quanti ostacoli ci siano, l'amato non dovrebbe mai farsi bloccare o avere paura di qualsiasi cosa per avere il darshan del Maestro". Pensò: "Quando il Maestro dice tutte queste cose, perché dovrei preoccuparmi, perché dovrei semplicemente restare qui? Dovrei andare a prendere a calci quella persona, prenderle il ventaglio e fare quel seva". Così in qualche modo si fece strada davanti e spinse quella persona. Stava cercando di prenderle il ventaglio, ma anche l'altra persona era molto testarda. Non voleva darlo a Mastana Ji, entrambi incominciarono a litigare. Ora entrambi erano molto robusti e nessuno voleva lasciar andare il ventaglio, quindi alla fine caddero su Baba Sawan Singh (che era seduto sul letto).

Baba Sawan Singh Ji si arrabbiò e disse: "Beh, Mastana, perché non gli dai il ventaglio?" Rispose: "Maestro, lui non me lo sta dando. Perché dovrei darglielo io?" Entrambi stavano litigando e Baba Sawan Singh Ji si arrabbiò, disse: "Mastana Ji, va' a buttarti nel pozzo. Mi stai disturbando molto".

Mastana Ji voleva sentire quelle parole, voleva l'ordine del Maestro. Nel momento in cui il Maestro Sawan Singh disse: "Va' e salta nel pozzo", andò subito al pozzo vicino alla sala del Satsang e vi saltò dentro. Quando il Maestro Sawan Singh Ji venne a saperlo, accorse subito e gettarono una corda; Baba Sawan Singh disse a Mastana Ji di aggrapparsi alla corda e di uscire. Ma sotto l'acqua, Baba Sawan Singh reggeva Mastana Ji e non lo lasciava affogare. Mastana Ji sapeva che il Maestro Sawan Singh lo stava proteggendo. Quindi disse: "Bene, non lo farò. Sto obbedendo al tuo ordine, mi hai detto di saltare nel pozzo, ora perché stai cercando di salvarmi?"

A ogni modo, una volta uscito, Mastana Ji soleva dire: "Uno non dovrebbe mai fermarsi davanti a nessun ostacolo per avere il darshan del Maestro. E anche se deve sacrificare tantissimo sulla strada per avere il darshan del Maestro, dovrebbe considerare quel sacrificio come minimo, e non dovrebbe mai permettere a nessuno di impedirgli di avere il darshan del Maestro".

Mahatma Chattardas fu iniziato da Baba Sawan Singh e nei suoi scritti ha dichiarato che il Maestro non è infastidito dal mondo, e poiché è innamorato del suo Maestro, non gli importa dell'amore della gente; per questo di solito non si fa avvicinare da tante persone. Ma il discepolo, il diletto, l'amante del Maestro, anche se ha l'opportunità di avere il darshan dell'ombra del Maestro da lontano, si considera comunque il più fortunato. Se in qualche modo avrà l'opportunità di avere il darshan del Maestro a faccia a faccia, anche da lontano, capirà comunque di aver ottenuto un regno molto grande o che è uno dei più fortunati.

Una volta, quando il Maestro Kirpal Singh Ji stava riposando in casa mia, nella stanza all'ultimo piano, due amati (non so come riuscirono a salire le scale) vennero e aprirono la porta. Appena il Maestro Kirpal li vide, si arrabbiò e disse: "Perché non mi lasciate riposare?" Sentendo questo, un amato disse all'altro: "Guarda, hai preso il parshad, non è molto piacevole?" Entrambi erano molto felici di aver avuto il darshan del Maestro. Quindi intendo dire che l'amato ha bisogno solo del darshan. Non importa in che modo lo ottenga, è desideroso del darshan. È pronto ad accettare qualunque cosa debba patire per ottenere il darshan del Maestro.